

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE, GIUSEPPE FRANZINI

«Turni massacranti, sempre lucidi e gentili»

Luoghi spesso dimenticati, come chi vi è ospitato ma anche chi ci lavora, ma che l'emergenza Covid-19 con la sua furia ha portato all'attenzione mediatica. Sono le case di riposo, le strutture nelle quali in queste settimane di epidemia si stanno registrando contagi e decessi e di cui, finalmente, si è tornati a parlare.

«La pandemia di Covid19 che ha attirato l'attenzione mediatica, e non solo, sul territorio e nello specifico sulle Rsa, ha fatto finalmente prendere coscienza di quanto non siano state tenute in considerazione queste strutture che ospitano i pazienti più fragili e quindi i più vulnerabili» afferma Giuseppe Franzini, presidente dell'Ordine professioni infermieristiche (Opi) di Sondrio, che vuole focalizzare l'attenzione sugli infermieri che lavorano all'interno dei queste strutture.

«Infermieri che, a fronte di un'utenza considerata la più a

rischio, devono gestire il problema della carenza dei dispositivi di protezione individuale che sul territorio si è fatto maggiormente sentire: le priorità sono state le strutture ospedaliere - spiega infatti Franzini - Infermieri, come tutto il resto dei colleghi, chiamati a svolgere turni con orari massacranti, saltando riposi e mantenendo sempre la lucidità necessaria per la gestione assistenziale e garantendo l'applicazione di procedure e

protocolli che si susseguono di volta in volta. Infermieri tenuti in questo difficile contesto a gestire ansie e timori degli assistiti spaventati, dei famigliari ai quali per ragioni di sicurezza è stato vietato di accedere alle strutture, degli operatori addetti all'assistenza spesso impreparati in questa emergenza senza precedenti».

A loro il presidente Opi vuole dare il ringraziamento da parte di tutto l'Ordine, e non solo.

«A questi colleghi che, lontano dai riflettori, continuano a garantire assistenza a quella fascia di popolazione che più di

tutte è indifesa e vulnerabile nei confronti del virus, va il nostro grazie - conclude Giuseppe Franzini -. A questi colleghi, che con competenza spendono quotidianamente tutte le loro energie perché gli anziani non siano figli di un Dio minore, deve andare tutta la nostra riconoscenza e ammirazione. Essere infermieri sul territorio non è un ripiego, ma una scelta. Agli infermieri impegnati nelle strutture socio-sanitarie va tutta la nostra stima, sono un pilastro importante del sistema salute ed è giunto il momento che questo venga da tutti riconosciuto».

Intanto, l'Opi di Sondrio, grazie alla Federazione nazionale Ordini delle professioni infermieristiche ed al Ministero della salute, ha ricevuto 2000 mascherine filtranti facciali, nei prossimi giorni saranno distribuite agli infermieri che operano sul territorio nei vari contesti assistenziali e alle Rsa individuate sulla base di una maggiore condizione di criticità.

S. Zam.



Saranno distribuite presto 2mila mascherine filtranti facciali